Anno XXI — Sabbato 16 Aprile 1887 — Abbonamento postale — N. 90

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IL SORGO AMBRA
e le sucrerie agricole

Prendiamo dalla *Gazzetta Piemontese* il seguente articolo su di un soggetto altre volte trattato in questo giornale. Su di esso faremo seguire qualche altra osservazione.

« E un argomento questo sul quale torniamo sovente e sempre volentieri, poichè riteniamo che nell'industria del sorgo ambrato risieda una delle più belle speranze di prosperità per la nostra agricoltura. A confermarci in questa nostra opinione è venuto testè un nuovo studio del prof. Giulio Monselise, il dotto e tenace apostolo del sorgo ambrato in Italia, col quale sono dissipate molte dubbiezze, ed il problema della coltivazione ed utilizzazione del sorgo è portato sul campo pratico.

Le sperienze antecedentemente istituite dai professori Monselise e Palmeri, dalle Stazione agrarie di prova e da parecchi volonterosi coltivatori ci avevano già dimostrato come il sorgo ambrato sia adatto per tutti quei terreni nei quali si coltiva il grano turco, con questo vantaggio che il sorgo soffre molto meno del grano turco per la siccità: sapevamo che il sorgo non impoverisce troppo il terreno e certo meno che la barbabietola ed il mais; sapevamo ancora che il reddito della coltivazione del sorgo è costantemente superiore a quello del grano turco. Ora i nuovi lavori del prof. Giulio Monselise non solo ci hanno confermato tutto ciò, ma ci hanno anche provati due fatti importantissimi, cioè, che il sorgo resiste alla degenerazione, e che le canne rimaste sui campi anche fino all'epoca dei geli conservano invariato il loro titolo saccarino.

Questi risultati poi acquistano maggior valore perchè non sono i soliti castelli in aria fabbricati colle cifre desunte dalla coltivazione di una ristretta aiuola di un giardino sperimentale, ma sono la schietta relazione dei fatti che si raccolsero ad Acquafredda in quel di Brescia, dove il cav. Fortunato Consonno coltiva estesamente il sorgo. il quale va ad alimentare l'apposita sucreria colà impiantata da due anni.

***

La sucreria Consonno è adatta per la lavorazione delle canne che si possono annualmente ritrarre da circa trenta ettari di terreno coltivati a sorgo. I due primi anni di esercizio diedero risultati molto lusinghieri. Il benemerito cav. Consonno, il quale è coraggioso industriale, ma sovratutto positivo, aveva posta al Monselise la condizione che la nuova coltivazione dovesse rappresentare un vantaggio pecuniario di fronte a quello del mais. Orbene, il risultato agricolo si può riassumere in ciò che una superficie di terreno la quale produce un quintale di mais, produce normalmente 14 quintali di sorgo. Limitando il valore della canna nuda a sole lire 1 50 per quintale, rimane assicurata la preferenza al sorgo. Esaminando poi i risultati della sucreria, è facile constatare come lo zucchero prodotto basti non solo a compensare il valore attribuito alla canna, a pagare le spese di lavorazione, gl'interessi ed ammortamenti della spesa dell'impianto industriale, ma lasci ancora un non dispregevole utile.

***

Il concetto al quale va informata la istituzione delle sucrerie a sorgo è il seguente: non devesi coltivare il sorgo allo scopo di alimentare le sucrerie, bensì istituire la sucreria onde poter coltivare ed utilizzare il sogo, il quale, trasformandosi in zucchero, rimunera l'agricoltore meglio che il mais. La sucreria deve pertanto essere una dipendenza dell'azienda agricola richiesta dalla natura della coltivazione, e quando la si istituisse con concetti e criteri da questo diversi, quale sarebbe il farne una industria a sè, riescirebbero inevitabili le delusioni.

Conseguentemente a questi principii debbono le sucrerie agricole istituirsi sovra piccola scala e colla massima economia possibile. Converrà pertanto evitare le costruzioni di edifizi appositi ed accontentarsi invece di utilizzare parte dei locali rustici che trovansi in ogni fattoria, educare al lavoro della sucreria il personale colonico come lo si educa al lavoro della vinificazione, affidare la sorveglianza al proprietario stesso per risparmiare la spesa di un tecnico.

Queste piccole sucrerie, le quali debbono, secondo il concetto del Monselise, limitarsi a produrre zucchero grezzo, concorrerebbero ad alimentare le grandi raffinerie nazionali, le quali oggidì lavorano esclusivamente lo zucchero grasso importato dalle colonie.

***

Dove poi esistessero distillerie, potrebbe il sorgo essere utilizzato con molto vantaggio per la estrazione dell'alcool. Rammentiamo che nella Esposizione Nazionale di Torino del 1884 fu premiato con medaglia d'argento un alcool prodotto dalla stilizzazione Anselmi e Marazzi, di Napoli, con canne di sorgo provviste dal prof. Paride Palmeri.

Sappiamo che per virtù degli eccitamenti di questo egregio professore molti si apprestano nell'Italia Meridionale a fare esperimenti su vasta scala di distillazione del sorgo, come pure nell'Italia Superiore, grazie all'instancabile zelo del prof. Monselise; alla sucreria di Acquafredda, tenne dietro quella di Pombia (Novara), istituita dai signori conte Natta e Guido Balsari. Facciamo voti che questi primi tentativi siano guidati colla massima prudenza, poichè stanno sopra di essi rivolti gli sguardi di molti agricoltori, i quali vedono nella trasformazione una delle àncore più salde per rassicurare la nostra agricoltura dai marosi che minacciano soverchiarla. »

Questo articolo conferma quello che è stato altre volte detto, che la coltivazione del *sorgo ambra* potrebbe formare anche nei nostri paesi una utile industria basata sopra l'agricoltura, introducendo in essa una pianta industriale di un buon reddito, almeno relativo.

Come è stato detto, il *sorgo ambra* si può coltivare in tutti quei terreni dove riesce il granoturco e seguendo gli stessi metodi di coltivazione, per cui i coltivatori non avrebbero bisogno di nulla imparare come tali e solo dovrebbero perfezionarne la coltivazione per averne il maggior frutto possibile.

Dopo ciò, se quella specie di terreno, che può dare un quintale di maiz in grano, ne darebbe 14 di canne da zucchero, da potersi valutare a lire 1.50 l'uno, come si dice, sarebbe evidente, che lire 21 da potersi ottenere con 14 quintali di canne sarebbero ben più del prezzo di un quintale di granoturco, e quindi la coltivazione sarebbe redditiva. Noi crediamo poi, che in certi terreni, come quelli delle valli montane dove la vegetazione delle canne è molto florida, anche se i grani non sempre maturano, potrebbe risultarne un utile proporzionale ancora maggiore dell'indicato.

Dietro la scorta di altri, noi pure abbiamo indicato, che la *sucreria* potrebbe essere preceduta dalla *distilleria*, che si potrebbe eseguire dapprincipio in minori proporzioni. Di certo a quelli che hanno degli stabili abbastanza vasti ed appropriati a questa coltivazione e che li dirigono da sè, o con degli abili agenti, potrebbe riuscire con vantaggio l'una cosa e l'altra per proprio conto. Ed ogni maggior prodotto ottenuto con una pianta industriale come questa, potrebbe tornare di grande vantaggio in certe condizioni.

Noi però avevamo fatto un'altra osservazione, cui ripetiamo allargandola; ed è, che potrebbe riuscire più facile l'introdurre questa novità se prima di adoperare il *sorgo ambra* per la sucreria ed anche per la distilleria, lo si adoperasse come foraggio da infossarsi nei silò. Se in certi paesi si coltiva con vantaggio il maiz, per infossarlo nei silò, forse potrebbe risultarne un maggior vantaggio coltivando il sorgo ambrato del Minnesota, perchè essendovi nei suoi gambi una più abbondante sostanza zuccherina, questa si presterebbe meglio a quel fermento dei foraggi, alcuni anche inferiori, che s'infossassero con essi.

Sono cose da sperimentarsi, ma che presentano a chi ragiona molta probabilità di successo.

I silò, se la nostra Provincia saprà presto seguire l'esempio di quella di Vicenza, dove si moltiplicarono in brevissimo tempo, e si potrebbero in molti luoghi eseguire anche con piccola spesa, potrebbero servire alla diffusione graduata della pianta anche tra i medii e piccoli possidenti, preparando così a poco a poco la materia prima alla industria tanto degli spiriti, come dello zucchero.

E diciamo questo, memori di quanto abbiamo osservato essere avvenuto per le fabbriche di zucchero di barbabietola in parecchi luoghi d'Italia. Taluno cominciò tra noi dalla fabbrica e non riuscì, perchè non essendo diffusa la coltivazione della barbabietola fra gli agricoltori e dovendola intraprendere da sè, o doveva pagarla troppo cara servendosi dei braccianti giornalieri, od avrebbe turbato l'andamento dell'agricoltura degli affittuali.

Ma cominciando dal propagare la coltivazione per foraggio, che occorre poi a tutti e cui giova generalmente l'accrescere presso di noi, e facendolo per il *sorgo ambra*, coll'uso dei *silò* si potrebbe preparare l'industria col concorso di tutti. Siccome poi il compenso che riceverebbero i coltivatori sarebbe in ragione della buona coltivazione, così tutti andrebbero a poco a poco seguendo l'esempio di chi fa meglio.

Intanto gioverebbe, che si cominciasse dal fare una *coltivazione sperimentale* anche del *sorgo ambra*, e che la facessero tutti i possidenti più industriosi. Il coltivare una pianta di più, quando essa rende, poco o molto, meglio di altre torna sempre a grande vantaggio di tutta l'economia agricola d'un paese. Adunque chi più sa e può deve intanto sperimentare anche per il vantaggio comune.

V.

UN SERIO INCONVENIENTE
a cui bisogna metter riparo

Da una corrispondenza da Parigi all'*Opinione* togliamo quanto segue:

« Ma pur troppo non sono infrequenti i casi in cui una banda di otto o dieci italiani cade in mano della giustizia francese per delitti di sangue o di furto, coltivando così la leggenda del coltello italiano, e del brigantaggio italiano. Non sarebbe almeno decente pel nostro paese che gli *zii* speculatori dei poveri monelli del napolitano trasportati all'estero, e venduti spesso dagli stessi parenti, fossero flagellati dalla nostra stampa, e che il governo del Re prendesse provvedimenti serii, *ma costanti*, onde l'infame traffico cessasse una volta?.. Quei monelli si fanno grandi, e quando non rientrano in patria, sono vagabondi e ladri! E le bambine, anche precocemente, non finiscono per darsi al mal costume?... E perchè non purgare le vie di Parigi di un sì miserando spettacolo di ciociaretti cenciosi e sporchi che raschiano un violino saltando a guisa di orsacchiotti, e ragghiando il solito *Vive l'Italie, Vive la France*, ricompensati poi dagli *zii* con busse e digiuni, se l'obolo dell'elemosina ricevuta è troppo scarso? Io, per me, quando li incontro, irrisi dai curiosi, o compatiti, sento passarmi per le ossa un fremito di sdegno, non sapendo concepire che, a decoro dell'Italia, e in ossequio della civiltà, non sieno evitate dal nostro governo siffatte sconcezze, lamentate già ai tempi dei Ferdinandi e dei Franceschi di Borbone, affatto inammissibili oggi che l'Italia è una ed è retta da Casa Savoia! Quante volte ho trattato invano questo argomento!.. Ma non mi stancherò; e invoco dai miei confratelli della stampa italiana il loro aiuto, e una voce più della mia potente, perchè non si sperda, come la mia, nel deserto! Non si potrà forse impedire che dei malfattori passino le frontiere!... Ma che si continui la tratta dei bianchi, di bambini!.. nel seno di una nazione civile!... No!... non si può tollerare, senza disonorarsi!... »

Quanto è scritto in questa corrispondenza è purtroppo una dolorosa verità non solo a Parigi, ma anche a Londra e nell'America del Nord!

Fino a tanto che non si penserà seriamente, a che la popolazione delle nostre campagne tragga un profitto reale e non fittizio dall'istruzione, e non si diminuiranno gli enormi balzelli della piccola proprietà, e non si porrà termine ai diritti feudali veri ed abusivi che esistono ancora nell'Italia meridionale in ispecialità — la dolorosa piaga di quest'emigrazione che certo non torna ad onore del nostro paese, non potrà venire in alcun modo risanata.

Alla ricerca del *Venezia*

Gli ultimi dispacci non ci portano nessuna notizia positiva sulla sorte del piroscafo *Venezia* che deve condurre il nuovo comandante dei nostri presidi d'Africa, generale Saletta, a Massaua.

Ieri era atteso a Suez un vapore rimorchiato, che si credeva potesse essere il *Venezia*.

Da Suakim vennero inviati due vapori a esplorare tutte le coste del Mar Rosso: uno dei vapori è inglese, il *Delphin*, comandante Lambton; l'altro venne mandaato dal comandante egiziano.

APPENDICE

L'Accademia delle scienze di Parigi
e la pellagra

L'Accademia delle scienze di Parigi propose nel 1864 un premio di 5000 franchi per: « La migliore storia della pellagra, raccomandando in ispecialità la ricerca *della causa efficiente* della malattia, in quanto che, dicea, se è dovuta ad un lento avvelenamento prodotto di alterazione deleteria del granoturco, può aversi mezzo di farla scomparire; se poi questo avvelenamento non è che una *ipotesi*, fa d'uopo abbandonarla a dirittura ed intraprendere *nuovi studi*. » Erano scorsi 19 anni dacchè il Balardini aveva scorto lo strettissimo rapporto che passa tra mais e pellagra, e che coll'allargarsi la coltivazione del cereale allargavasi altresì l'infierir della malattia tra gli agricoltori. In 19 anni la giustezza dell'osservazione si era andata sempre più confermando, come ne lo fu anche dappoi, da potersi in oggi riporla tra le verità positive.

Piacque poi al Balardini aggiunger alla giusta osservazione altresì un ipotesi circa al proceder, presso ai coloni, l'uso del mais, e la pellagra di pari passo. Visto da lui che, il granoturco raccolto di fresco incontrava facilmente delle macchie, dette dai pratici *verderame*, dagli scienziati italiani *sporisorio* (sporisorium maidis), e dai francesi *verdet*, suppose che la causa produtrice del verderame fosse un tossico, sicchè ascrisse la pellagra fra le *lente intossicazioni*. Questa ipotesi poteva anche cadere restando intatta la osservazione prima, tanto più che il Balardini stesso nel 1871 confessò ch'egli di funghi parassiti punto non se ne intendeva. (1)

Il prof. Lombroso dimostrò che, il vero sporisorio è *una rarità da gabinetto*, da non potersi quindi incolpare come produttore d'una malattia alquanto diffusa, e nemmeno il *penicillo verde-glauco*, il quale, se attacca il granoturco, attecchisce altresì sulla maggior parte delle frutta senza produr veneficî. Ma il penicillo però fa sobbollire il frumentone, sicchè questo funghetto, o qualche suo confratello potrebbe, senza esser desso velenoso, generar un *tossico da fermento*. Sperimenti (non decisivi) furono eseguiti in questo senso. Fra il Balardini ed il Lombroso non v'ha differenza tranne nel derivarsi la malattia, là da un veleno primitivo, qui da un veleno secondario.

Molti s'opposero in genere all'ipotesi del veleno, e sopratutti il Lussana, il quale vi sostituì un altra ipotesi, quella dell'insufficienza plastica del mais. Qui basterà, rimandiamo il lettore all'appendice n. 51 del *Giornale di Udine*, ove riportasi la lotta accanita che sorse, e ferve tuttora fra i due campioni; il Lussana il quale annulla con forti ragioni l'ipotesi del veleno, ed il Lombroso il quale annulla con forti ragioni l'ipotesi dell'insufficienza plastica, in forza della quale la pellagra, invece che inscriversi fra i veneficî, figurerebbe tra i morbi *per inanizione*.

Anche in Francia erasi suscitata, sulla natura del morbo, eguale controversia, e mentre il Roussel ed il Costallat avevano pubblicato opere in sostegno del *verdet*, quindi dell'intossicazione nel preciso senso del Balardini, Landonzy e Biltare sostenevano darsi pellagre senza verdet, favorendo così i pensamenti del Lussana.

L'Accademia delle scienze di Parigi volle vedervi chiaro, perciò propose il premio di 5000 franchi da aggiudicarsi a chi provasse, se sì, o se no, starsene la causa efficiente della pellagra in un lento veneficio onde, se sì, darsi onninamente a trovar modo di eliminar quel veleno, se no, abbandonar l'ipotesi, e rivolgersi a nuovi studi. Il Costalat produsse una seconda edizione un po' ampliata del suo lavoro, il Roussel, saldo al verdet si sforzò a provare che, quanti ammettevano pellagre senza verdet, senza mais, erano visionari. L'Accademia aggiudicò i 5000 franchi a Roussel, e l'accessit a Costallat. La scienza pellagrologica se ne rimase attonita! La seconda opera del Roussel non provava nulla di più della prima, solo sforzavasi a tacciar di visionari quelli che ammettevano pellagre senza verdet, senza mais. Come adunque, mentre la prima lasciava nell'Accademia il sospetto che, l'accampato veleno, fosse una mera ipotesi, la seconda bastava a portar nell'Accademia il convincimento che l'ammissione del veleno era una verità? Come mai, mentre la prima lasciava credere che abbisognassero a scioglier la questione nuovi studi, decidevasi in base alla seconda che, questi studi non occorrevano più, e che non restava se non a trovar i mezzi per eliminar esso veleno? Tutto questo non fu spiegato, è certo però che, a senso del programma, l'aggiudicazione del premio veniva a stabilire: Darsi il veleno; esser inutili altri studi; doversi pensar unicamente a fornir cibi non avvelenati.

In Italia i tossicofili ne menarono vanto, contuttociò gl'inanizionisti non si diedero per vinti. Il Lussana alla testa de' suoi faceva nella *Gazzetta medica* di Padova (n. 23, 1872) palese che, quel premio non risolveva nulla, perchè *era già predestinato*, perchè esprimeva un puro favoritismo. I due partiti continuarono a combattersi come prima, solo che i tosicofili fecero pesar a loro pro' il voto dell'Accademia. — Appunto nel 1864, poco prima del premio famoso noi, trattando sull'*Essenza della pellagra* eravamo giunti a riporla fra le malattie parassitarie. Compresimo il mal punto della nostra

(1) I progressi della questione della pellagra dopo il 1845. — Milano 1871.

A Roma giunsero ieri dispacci al Ministero che confermerebbero avere la r. nave *Cariddi* rimorchiato il *Venezia*, incagliato sopra scogli fuori rota. In giornata si attendono a Roma notizie positive.

Il piroscafo *Venezia* è stato costruito nel Cantiere Orlando di Livorno. E' una nave in ferro, che stazza 809 tonnellate, divisa in 5 compartimenti, con macchina ad elice della forza di 500 cavalli.

Tre mesi fa le era stata pulita la carena e la nave aveva subito altre riparazioni. Quindi si trovava in perfette condizioni di navigabilità.

Tre milioni di vincita

Scrivono da Palermo:

Era un anno circa che il popolino di Palermo giuocava al lotto l'ambo 5 e 26; era un ambo diventato popolarissimo. Finalmente è uscito, e calcolasi che l'ammontare complessivo delle vincite sia di tre milioni.

Il processo Canzi-Viganò

Il processo Canzi-Viganò, messo a ruolo al Tribunale di Roma per il 16 aprile, fu rinviato al 26 per unirlo ad un altro processo di diffamazione, intentato dal signor Sala, contro un giornale della capitale che ha pubblicato alcune frasi del Viganò ritenute dal Sala stesso offensive per la sua famiglia.

NOTIZIE ITALIANE

La quistione finanziaria si complica; i deputati agrari voteranno contro il Ministero, se persiste nel domandare la sospensione dell'abolizione dei decimi di guerra, e i toscani, liberi scambisti convinti minacciano pure di staccarsi dalla maggioranza.

La *Tribuna* dice che la sospensione dell'abolizione dei decimi dev'essere difesa dalla sinistra, mentre sarà combattuta dalla destra. La votazione su questa proposta accelererà il riordinamento dei partiti.

Il progettato aumento dei dazi e la sospensione dell'abolizione dei decimi ha prodotto un malcontento generale.

Dicesi che il gabinetto sia intenzionato di procurarsi i denari *che devono trovarsi*, con altri mezzi meno gravosi.

I ministri Crispi e Coppino accompagneranno i Sovrani a Venezia in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Artistica.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Il progetto di un canale navigabile da Parigi al mare è preso seriamente in considerazione dal Ministero dei Lavori pubblici.

Labadie fu invitato a presentare un progetto completo tecnico-finanziario.

UNGHERIA. A Petersvaradino, mentre cinque giovinotti pattinavano sul Danubio, il ghiaccio si ruppe e tutti scomparvero sotto acqua. Nessuno fu salvato.

RUSSIA. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la deportazione dei 182 ufficiali nell'Asia Centrale, nonchè il tentativo di suicidio del Prefetto di Pietroburgo.

— Si conferma la notizia del quarto attentato commesso sabato scorso contro lo czar.

Nelle notti di domenica e lunedì si fecero tanti arresti che si è dovuto mutare in prigione l'Ospedale militare.

Le carceri rigurgitano di prigionieri. La polizia di Pietroburgo ha ricevuto gravi notizie da Berlino e da Vienna.

Sembra che i nikilisti meditino altri attentati che essi stanno organizzando all'estero.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	744.7	746.8	748.1	750.3
Umidità relativa	85	79	58	55
Stato del cielo	piovoso	piovoso	coperto	cop.
Acqua caden.	mm. 0.8	16.8	—	8.0
Vento (direz.	N	E	E	S E
Vento (vel. k.	1	3	5	3
Term. cent.	9.2	6.6	7.4	6.2

Temperatura { massima 11.6, minima 6.9
Temperatura minima all'aperto 6.1
Minima esterna nella notte 15-16 2.7.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.10 pom. del 15 aprile 1887:

In Europa pressione elevata ad occidente, depressione al nord d'Italia, pressione alquanto bassa sulla Russia orientale. Brettagna 773, Genova 753. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso, pioggie a sud e sull'Italia superiore e qualche temporale. Venti quà e là forti del III quadrante a nord, temperatura poco cambiata. Stamane cielo coperto e piovoso sull'Italia superiore e a sud del continente. Venti generalmente del terzo quadrante. Barometro 753 sul golfo di Genova, 756 all'estremo nord, 766 Cagliari e Palermo, 761 Malta ed Atene. Mare agitato sulla costa ligure e sull'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi intorno al ponente, cielo nuvoloso con pioggie specialmente sull'Italia inferiore, mare agitato sulle coste occidentali.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Avviso.

In seguito a comunicazione ricevuta col foglio 14 aprile corr. n. 9853 della R. Prefettura di qui, si rende noto, che per disposizioni prese dal Comando del Presidio Militare di questa città, avrà luogo nel corrente mese di aprile una esercitazione di combattimento per le Truppe del Presidio stesso nella zona compresa tra Martignacco, Passons, Cologna, Casali dei Rizzi e Udine e che a mente delle prescrizioni contenute nell'Atto n. 51 del Giornale Militare dell'anno 1881, seguirà la Truppa apposita Commissione incaricata di accogliere i reclami, verificare e liquidare i danni, che eventualmente fossero arrecati alla coltivazione campestre, nella giornata stessa in cui avrà luogo la manovra.

Tanto si pubblica a notizia e norma dei possidenti e agricoltori della zona di sopra indicata.

Dal Municipio di Udine
li 15 aprile 1887.

Per il Sindaco, ff. dott. G. Chiap.

Gara velocipedistica. Domani 17 corr., *a Gorizia* nella località detta Campagnuzza alle ore 4 pom., ha luogo una gara internazionale di velocipedi, che a suo tempo fu preannunziata dal nostro giornale.

Croce Rossa Italiana

SottoComitato di Sezione di Udine.

Diciassettesimo elenco di soscrizioni

Azioni temporanee

Municipio di S. Maria la Longa azioni 1
Municipio di Vivaro (Maniago) » 2

Totale a tutt'oggi: Soscrittori N. 408. Azioni perpetue N. 32. Azioni temporane N. 411.

La Presidenza invita tutti coloro che si sono gentilmente incaricati di raccogliere le soscrizioni e che possedessero tutt'ora qualche scheda firmata, a volerla tosto rimettere al Presidente del Comitato co. Antonino Di Prampero.

Corte d'Assise di Udine.

Nell'udienza di ieri si è discussa la causa contro Edoardo Ferrari imputato di falso e truffa.

La Corte era presieduta dal cav. De Billi, coll'assistenza dei Giudici signori dott. Bodini e dott. Gosetti: il P. M. era rappresentato dal sost. proc. gen. cav. Cisotti e la difesa del sig. avv. G. Baschiera.

La causa sembrava di facile soluzione poichè furono assunti quali testimoni il sig. dott. Castagnè, ispettore di P. S. ed il sig. Bazzola Capo Guardia delle Carceri giudiziarie di qui, i quali attestarono che il Ferrara aveva loro confessato a voce e poscia firmò un verbale che conteneva detta confessione, di avere cioè mediante falso segno di croce, che appariva posto da Quaini Francesco, indotto in errore l'Ufficiale postale di qui che pagò l'importo del vaglia a mani di esso Ferrari, il quale si appropriò la somma in danno del destinatario.

L'ufficiale di posta sig. Rizzi fu pure assunto all'udienza e dichiarò, che egli pagò detto vaglia in mano del Ferrari perchè lo conosceva di persona e lo sapeva incaricato della riscossione dei vaglia da questa Direzione delle carceri.

Su questi risultati il P. M. domandava la condanna, facendo presente altresì che il Ferrari aveva precedenti non buoni, essendo altra volta stato condannato dal Tribunale militare in Piacenza.

L'avv. Baschiera non potè a meno di riconoscere esatti i fatti come narrati dal P. M., riconobbe cioè che il falso materiale sussisteva, ma riassumendo diligentemente le circostanze della causa, fece l'apprezzamento che il Ferrara non avesse agito dolosamente e quindi il danaro incassato per conto Quaino per negligenza non era stato annotato sui registri dell'amministrazione carceraria.

I giurati accolsero le conclusioni della difesa e dichiararo assolto il Ferrari fu posto subito in libertà.

I Veterani 1848-49 della Provincia di Udine, si riunirono la sera del 14 corr. in Assemblea ordinaria nella sala concessa gentilmente dal Presidente della Società di Ginnastica e Scherma, in via della Posta.

Premesso un cenno sulla istituzione del sotto-Comitato friulano, che funziona dal 1° marzo 1884 e dell'autonomia in cui è entrato coll'anno 1886 per deliberazione del III Congresso in Venezia, la relazione del Consiglio di Presidenza accenna al progressivo incremento dei soci, indi fa la commemorazione dei compagni d'armi decessi finora, pei quali l'assemblea, in segno di onoranza si alza commossa. Preso atto della gestione 1886 venne ad unanimità approvata dopo aver rilevato, che per tre quarti dell'incasso fu devoluto in sussidi ai Veterani miserabili ed impotenti, ed il restante erogato in oggetti di cancelleria, aggio all'esattore e spese postali.

La relazione accenna al fondo versato al Monte Pensioni in Torino, fondo in parte costituito con sottoscrizione di soci a fondo perduto e con elargizione avuta dalla locale Cassa di risparmio, fondo, che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione verrà convertito in opera di previdenza più pratica a vantaggio dei soci bisognosi.

Durante l'anno 1886 il sotto-Comitato ebbe rappresentanze nel IV Congresso di Napoli, nelle funzioni commemorative della Sortita di Mestre 1848, l'anniversario della morte del generale Nicola Fabrizi in Roma, e di Camillo Cavour in Santena come pure a Superga per la deposizione d'una corona sulla tomba del valoroso Principe Ferdinando di Savoja.

Dopo ciò l'assemblea passò alla nomina di un terzo Consigliere, e raccolte le schede, fu eletto a voti unanimi il signor Pellarini Giovanni, e quindi l'adunanza si sciolse.

La chiamata della classe 1867. Sono ultimate le disposizioni per la chiamata della leva 1867. Il 12 maggio si riuniranno i Consigli di leva. L'estrazione del numero comincierà l'11 giugno e dovrà essere finita l'11 luglio; il 22 agosto comincieranno le visite sanitarie, che finiranno il 22 ottobre.

Esposizione artistica di Venezia. L'esposizione anzichè il 25 corrente, verrà inaugurata il due maggio p. v.

Lo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele avverrà quindi domenica primo maggio.

Ci scrivono da Pordenone in data 15 aprile 1887:

Vi dò il ferale annunzio che il prof. Stefano Fenoglio Medico Oculista primario nell'Ospedale Civile di Venezia cessava di vivere in Prata di Pordenone nelle ultime ore pomeridiane.

Nacque ad Oderzo nel 1836, studiò all'Università di Padova, fu assistente del prof. Gioppi alla clinica oculistica nella stessa Università.

Reduce da Parigi dove fu a perfezionarsi, esercitò per alcuni anni l'oculista a Treviso tenendo un fiorito ambulatorio presso quel civico Spedale. Nominato professore supplente alla clinica di Padova vi rimase fino a che assunse l'onorifico posto di oculista primario dell'Ospitale di Venezia. — Lascia moglie ed un figlio.

Il lutto della Famiglia è lutto della scienza e della Patria.

Furto in ferrovia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Ieri partiva da Trieste per la nostra città il signore Edoardo Panfilli, possidente triestino. Egli recava seco un baule dove erano racchiusi abiti, effetti diversi e oggetti di valore. Giunto a Udine ebbe curiosità di visitar il baule stesso, e con dolorosa sorpresa s'accorse che durante il viaggio era stato scassinato e aperto dai soliti ladri che sono al soldo delle società ferroviarie. Naturalmente il furto potrebbe anche essere avvenuto per opera del personale austriaco, dacchè egli non può precisare se sia stato consumato al di là o al di qua del confine. I malandrini rubarono due spille d'oro con brillanti e qualche altro oggetto. Costretto a proseguir subito da Udine per Treviso, il sig. Panfilli fece stamane la regolare denunzia del furto al nostro ufficio di questura, ma chissà se si arriverà più adesso a metter la mano sui mariuoli!

Il succedersi di simili reati da poco tempo a questa parte, sulle ferrovie, impressiona non poco, dacchè oltre di essere i viaggiatori danneggiati, hanno lo sconforto di veder la cosa rimanere un mistero, il che fa i ladri sempre più audaci e temibili.

Vogliamo sperare che le indagini già iniziate da questo ufficio di P. S. d'accordo con quello di Udine, riesciranno a trovare una buona volta questi abili sottrattori di cose altrui.

La Compagnia-Bellotti-Bon che fu di passaggio per la nostra stazione alle 7,36 ant. del giorno di sabato 9 corr. per recarsi a dare un corso di 40 rappresentazioni nella vicina Trieste, si presenterà per tre sere, nel prossimo mese di maggio, sulle scene del nostro Minerva.

Non possiamo fare a meno dal rivolgere una speciale parola di lode e di ringraziamento alla solerte Amministrazione di questo teatro, per la cura che si dà sempre di procurarci svariati ed attraenti spettacoli.

X. Y.

Il ballo di beneficenza. Questa sera alle 9 ha luogo al *Teatro Minerva* il ballo, il cui introito va a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Liguria. Speriamo che l'umanitario scopo attirerà un numeroso concorso.

Prezzi: Ingresso lire 2. Abbonamento al ballo lire 2. Un palco lire 6.

Il tempo che fa. Il freddo che nei giorni scorsi sembrava volersene finalmente andare, ha, dicesi per affari molto urgenti, ritardato la sua dipartita.

Ieri e oggi il sig. freddo fa sentire per bene la sua presenza fra noi. Abbiamo avuto la pioggia, che del resto era a ragione desiderata dagli agricoltori, e al monte e sui colli *fioccava* allegramente.

Non siamo però noi soli i *fortunati*. Anche in altre parti del veneto, della Lombardia e del Piemonte, ha nevicato abbondantemente e la temperatura continua a mantenersi rigida.

Speriamo che fra breve il sig. freddo si sarà sbrigato delle sue faccende e se ne andrà per il suo solito viaggio estivo.

Perchè il tempo da buono che era si è fatto cattivo?

Perchè disgustato del troppo accanimento con cui lo batteva il Maestro Mugnone nella passata stagione di Quaresima.

Stabilimento bacologico Marsure. Ritornato il seme dall'ibernazione sulle Alpi, si incominciò oggi la distribuzione. Recapito Udine, Via Cussignacco n. 2, 2° piano.

Per l'agricoltura. Dal ministero dell'agricoltura e commercio furono istituite due commissioni, una per la coltivazione della vite e produzione e commercio dei vini, l'altra per lo studio ed esperimenti intorno alle malattie epizootiche e contagiose, da cui sono spesso colpite le specie rurali.

A comporre le due commissioni furono chiamate le persone più note nella coltura enologica e nelle discipline zoolatriche.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale dalle ore 6 alle 8 pom.:

1. Marcia «Girgenti» — Lopes
2. Prologo «Rigoletto» — Verdi
3. Romanza e Valzer «Amleto» — Thomas
4. Mazurka «Bice» — Cagli
5. Sinfonia «Gioia e dolore» — Cagli
6. Atto 2° «Faust» — Gounod
7. Polka «In sella» — Verza

---

pubblicazione poichè, non solo avevamo contro l'ipotesi del lento avvelenamento, e quella dell'insufficienza plastica, ma per di più il giudicato dell'Accademia. Qualora l'Accademia avesse battezzata l'ammissione del veleno per una ipotesi, allora potevano venir accolti nuovi studi, e probabilmente anche i parassitari, ma avendo ammesso il veleno siccome una verità, ogni altro modo di vedere restava *a priori* escluso.

Se non che i sostenitori dell'insufficienza plastica continuarono a tirar acqua al loro molino, potevamo quindi ancor noi approfittar delle microscopizzazioni nostre, dello Zoppola, dello Schiavuzzi, e de' nostri trattati di Fitoparassitologia (1) per batter, e ribattere che, la pellagra, spetta alle malattie parassitarie.

Gli stessi partiti opposti ce ne fornivano delle argomentazioni. I partigiani per malattia da inanizione, in prova che diventavano pellagrosi i contadini più poveri, quelli più scarsamente nutriti, mostravano i capanni, ed i casoni di paglia in cui abitavano, e portavan in palma di mano che, la malattia, avevasi acquistato fino il sopranome di *male della miseria*. I tossicofili rispondevano con le storie dettagliate dello Strambio, del Bologna, del Paolini, e 18 del Lombroso d'individui colti da pellagra abbenchè vivessero, oltrechè di mais, anche di paste, vino, carne, e salame. E non s'avea a conchiudere che, occorrevano nuovi studi non affascinati, nè da insufficienze plastiche, nè da veleni?

I partigiani per malattia da lento veneficio faceansi scudo coi pareri di Balardini, di tutte le storie che escludevano la poca nutrizione, e dell'aggiudicazione del premio dell'Accademia, onde sostenevano che, per avere la pellagra, occorreva far uso di mais verderamato, sobbollito, guasto, e perciò velenoso. Gli inanizionisti rispondevano con le storie dettagliate di Villemin, Cipriani, Renzi, Morelli, Turrini, Gibert, Cohen, Royer, ecc. ecc., ed inoltre di 20 del Lussana, tutte provanti darsi pellagre senza mais, perchè i soggetti delle storie non si cibavano di mais, bensì di miglio, sagina, panico, e castagne. Il mais verderamato, sobbollito, guasto, supposto velenoso, non v'entrava nè punto, nè poco. E qui interessa badare (ciocchè forse dai narratori non fu badato) che, mentre i loro racconti escludevano il preteso veleno maistico, non militavano poi nemmeno a favor dell'insufficienza plastica da essi loro sostenuta, poichè la sagina, il panico, e soprattutto il miglio, e le castagne sono fra i cibi i più azotati, e nutritivi. La vera legittima conseguenza doveva essere che occorrevano nuovi studi non affascinati nè da veleni, nè da plastiche insufficienze. Sostituendo, agli occhiali colorati delle ipotesi, il microscopio, le contradizioni si appianano, e la pellagra si appalesa di parassitaria natura.

Ed in vero tutte le cucine danti cibi immuni da carbone del mais o preservano, o guariscono dalla pellagra, e tutte le cucine danti cibi inquinati di carbone la producono, o la fanno recidivare, dunque l'ustilago, parassita del granoturco è desso il produttore della malattia.

Se la miseria nei villici fa ad essi costruir casolari in tutto od in parte di canne e di paglie, non è già la miseria la generatrice del morbo, bensì i materiali dell'abitazione quelli che parassitariamente coltivano e spandono sulle polente il carbone. Le polente non sono che il veicolo del principio pellagrigeno, e questo, nelle cucine ove vegeta, si attacca altresì alle paste, al vino, alla carne, ed al salame parecchiati in quei muffosi locali, e ne li converte in tanti veicoli. Nè per prediligere l'ustilago il sorgoturco vuol dire che in opportune circostanze non possa attecchir altresì sul miglio, sulla sagina, sul panico, e sulle castagne, onde in questi radi casi si avrà la pellagra senza mais, come in città, e presso i signori in campagna, hassi il mais senza pellagra. I pellagrologi incolparono il mais di quanto è incolpabile soltanto il parassita, il quale ne lo predilige. Allora s'intende la parabola morbosa annuale; le tregue invernali; la nutrizione funginica, che espone al soleggiamento, ed alle efflorescenze così bene descritte dal Pagani; ed il non esser mai scomparsa stabilmente la malattia altro che colla antiparassitaria sanificazione delle case come insegnò il Podrecca (1). Gli è *da tutto questo insieme* che sorge dimostrata la natura parassitaria della pellagra.

Ma l'Accademia delle scienze di Parigi premiò l'ipotesi del veleno, e chiamò i pellagrologi ad occuparsi onninamente sul fornir cibi *non avvelenati*, che poi sostenitori dell'insufficienza plastica significava fornir cibi *ristoranti*. Piantato in pratica un principio bisogna subirne tutte le conseguenze per quanto fatali. Nel venturo articolo scorreremo le terribili conseguenze pelle vite dei coloni, e pelle finanze delle provincie e dei Comuni, del premio sulla pellagra aggiudicato dall'Accademia delle scienze di Parigi.

Udine, 13 aprile 1887.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(1) Nello Sperimentale, Firenze; nella Gazz. di Med. Pubblica, Napoli; ed a parte la Fito-parassitologia, tip. Bardusco, Udine 1880.

(1) Vedi dal n. 15 in poi, nel *Giornale di Udine*, tutte le appendici sulla pellagra, le quali poi, quale seconda edizione, vengon riprodotte dal *Conciliatore* di Rovigo. Ringraziamo noi pubblicamente, di tanta distinzione il Direttore sig. Rubini, che personalmente non conosciamo.

Teatro Minerva. *Facciamo divorzio* la lepidissima commedia del Sardou fu un nuovo trionfo della signora *Boetti Valvassura*.

Benissimo il *Vestri* e discretamente gli altri.

Nella farsa *Un buffo a spasso* Vestri truccato ammirabilmente, fece ridere a crepapelle.

Questa sera *riposo* in causa del ballo di beneficenza.

Domani (8 1|4) *Fedora*. Replica a richiesta di *Un buffo a spasso*.

Quanto prima per serata d'onore del brillante *Leopoldo Vestri* si rappresenterà:

1. L'*Importuno e l'Astratto*, commedia in 3 atti di F. A. Bon.

2. L'opera *Ruy Blas*, concentrata nel vuoto, parodia comico musicale in un atto scritta per l'attore L. Vestri.

3. *La Marionetteide*, scena comica nuovissima.

4. *I due suonatori ambulanti*, bizzarria comica musicale in un atto.

Circo equestre in giardino. Questa sera (8 1|4) *serata d'onore* del cavallerizzo e artista generico *Arturo Zavatta* con triplice spettacolo variato e pantomima.

Domani due rappresentazioni. La prima alle 5 p. la seconda alle 8 1|4 p. Lunedì ultima rappresentazione.

Francesco Duplesis

d'anni 78

dopo lunga e penosa malattia, sostenuta con paziente rassegnazione, cessava di vivere questa mattina alle ore 3, munito dei conforti di nostra santa religione.

Le sorelle, il cognato, i nipoti, e pronipoti nel dare il triste annunzio, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 16 aprile 1887.

I funerali avranno luogo domani 17 corr. nella Chiesa della S. Metropolitana alle ore 5 1|2.

Società tra barbieri e parrucchieri. I soci sono invitati all'accompagnamento funebre del socio onorario **Duplesis Francesco** che avrà luogo domani 17 corr. alle ore 5 1|2 pom. partendo dalla casa sita in via Cavour, 13.

Il Presidente

Ieri alle ore 10 pom. in seguito a repentino morbo cessava di vivere **Pietro San** d'anni 36 di Pordenone (era giurato nella presente sezione della Corte d'Assise).

La moglie ed i parenti ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Udine 16 aprile 1887.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 1|2 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla corte Giacomelli n. 9.

UN DRAMMA RACCAPRICCIANTE in Ispagna

Si hanno da Madrid i particolari d'un orribile delitto avvenuto a Carolina, nella provincia di Jaen.

Una famiglia di contadini, composta dei due coniugi e d'un bambino, abitava una casa colonica presso Carolina.

Il contadino sabato scorso uscì di casa per andare in città a vendere dei legumi, e s'accorse che il figlio lo seguiva; gli ordinò di tornarsene a casa presso la mamma ch'era sola.

Alcuni zingari che passavano, udirono questa conversazione e si diressero immediatamente verso la casa colonica ove giunsero prima del bambino.

Una zingara si staccò dalla banda e si presentò alla contadina chiedendole un po' d'acqua; ma quasi al medesimo istante dette di piglio ad un coltellaccio che portava sotto il grembiale e minacciò di ammazzar la contadina se non le dava subito il denaro che essa possedeva.

La contadina non perse il suo sangue freddo, fece entrar la zingara nella sua camera e le mostrò una cassa, che, ella disse, conteneva il denaro. In pari tempo chiuse rapidamente a chiave la porta della camera.

Uno degli zingari che era rimasto fuori non vedendo più uscir la sua compagna, tentò d'entrare nella casa, ma ne trovò chiuso solidamente l'ingresso.

Mentre si sforzava di penetrarvi, vide arrivar il figlio della massaia, lo afferrò e mostrandolo alla madre, minacciò di trucidarlo s'ella non avesse aperta la porta. La sventurata madre messa nel terribile dilemma, ma pensando che quando avesse ceduto all'intimazione sarebbe stata pur essa uccisa, resistette e dovè dalla finestra assistere al martirio della sua creatura che dallo zingaro inferocito ebbe tagliata la testa. Compiuto il delitto, lo zingaro le intimò nuovamente di aprire, ma essa in preda a una vera esaltazione di furore persistè nel rifiuto.

Allora lo zingaro ebbe l'idea di penetrare nella casa arrampicandosi sul tetto e calandosi per la canna del camino. Ma arrivato quasi nella cucina, si trovò impossibilitato a terminare la discesa, per una spranga di ferro messa attraverso del camino. La penosa situazione in cui trovavasi l'assassino suggerì alla madre tanto crudelmente orbata del figlio, una infernale vendetta. Accese nel focolare una gran fiammata e in pochi istanti lo zingaro fra atroci spasimi morì arrostito.

Frattanto giunsero il contadino e parecchi altri campagnuoli. L'autorità avvisata accorse anch'essa. La zingara prigioniera venne ammanettata, e il resto della banda prese la fuga.

Il voto delle donne

Un giornale di Nuova York, *The Nation*, pubblica alcuni dati curiosi che, probabilmente, consoleranno quelli che continuamente lamentano che alle donne sia negato il diritto di voto.

Adunque, lo Stato di Massachusset da otto anni ha conferito alle donne il diritto di votare nelle elezioni per la formazione dei Comitati delle scuole. Orbene, in questi ultimi anni, nessuna donna ha votato in 200 delle 347 città nelle quali hanno quel diritto. Nelle 147 hanno votato molto il primo anno, meno il secondo e ancora meno il terzo.

Pare, insomma, che si siano divertite ad esercitare quel diritto soltanto il primo anno, quando aveva l'attrattiva della novità.

TELEGRAMMI

I nihilisti in America.

Nuova York 14. Un numeroso meeting di partigiani del nihilismo protestò contro il trattato d'estradizione conchiuso fra gli Stati Uniti e la Russia.

Hartman tenne un discorso violentissimo contro Alessandro III. Si votò una proposta che invita il senato a respingere il trattato.

Ciò che avviene al Zanzibar.

Parigi 15. Il *Temps* dice: l'ex governatore del Sultano di Zanzibar a Tungi attaccò la guarnigione portoghese lasciata in quel punto. La avrebbe completamente battuta, in parte uccisa e parte fatta prigioniera.

La bandiera del Sultano del Zanzibar fu alzata nuovamente.

Il naufragio del "Victoria"

Londra 14. Alla Camera dei Comuni Worms disse che su 90 passeggieri, 14 rimasero annegate.

Minaccia russa.

Pietroburgo 15. Il *Nowoie Wremja* minaccia la Turchia, la quale ultimamente si è separata dalla Russia, che questa farà rivivere, al caso la questione della cacciata dei maomettani dall'Europa.

MERCATI DI UDINE

Sabbato 16 aprile 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.—	11.50	All'ett.
Id. Cinquantino	»	10.50	—.—	»
Id. Giallone com. n.	»	12.50	—.—	»

Sementi.

Trifoglio	L.	1.10	1.15	Al kilo
Medica	»	1.15	1 25	»
Altissima	»	0.70	0 80	»
Reghetta	»	0.55	0.60	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0.00 a 0.00	Al kilo
Galline »	»	1.10 a 1.15	»
Pollastri »	»	1.20 a 1 25	»
Oche (vive »	»	0.00 a 0.00	»
Oche (morte »	»	0.00 a 0 00	»
Anitre »	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.15 a 1 20	»
Polli d'india (maschi	»	1.10 a 1.15	»

Uova.

Uova al cento L. 4.10 a 4.30

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.60 a 1.65
» del monte » » 1.70 a 1.80

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	6.70	7.10	Al q.
» » II »	»	5.20	5.35	»
» della Bassa I »	»	6.00	6.40	»
» » II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	5.50	5.75	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	7.25	7.80	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.35	2.50	Al q.
Legna (in stanga	»	2.30	2.35	»
Carbone (I qualità	»	6.50	6.80	»
Carbone (II »	»	0.00	0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 aprile

R. I. 1 gennaio 98 90 — R. I. 1 luglio 96.73
Londra 3 m. a v. 25.38 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 199.7[8	a 200.3[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 15 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	784.—
Londra	25.31—	Banca T.	—.—
Francese	100 70 —	Credito it. Mob.	1010.50
Az. M.	1011 20	Rend. ital.	99.—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 15 aprile

Mobiliare	449.50	Lombarde	138.—
Austriach	374.50	Italiane	97.25

Particolari.

VIENNA, 16 aprile

Rend. Aust. (carta) 81.05, Id. Aust. (arg.) 81.95
Id. (oro) 113.—
Londra 126.90; Nap. 10.04 —

MILANO, 16 aprile

Rendita Italiana 99.55 serali 99.70

PARIGI, 16 aprile

Chiusa Rendita Italiana 98.65
Marchi 124.1|2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.